

Professioni. La Commissione Ue sta definendo l'Action plan sull'utilizzo delle risorse 2014-2020, dopo l'ultimo tavolo tecnico con i professionisti

Credito e fondi europei per gli studi

Casse e consorzi fidi di settore saranno intermediari per facilitare i finanziamenti

LEZIONI

Lo spirito pratico per superare i tabù

di Maria Carla De Cesari

Finalmente anche gli studi professionali potranno fruire di incentivi per iniziare o implementare l'attività. La notizia positiva arriva da Bruxelles: è frutto del lavoro di alcuni mesi, condotto dal vicepresidente della Commissione Tajani insieme con i rappresentanti dei professionisti, Campoprese (presidente delle Casse professionali) e Stella (presidente di Confprofessioni). Non è probabilmente un caso che le sollecitazioni a Bruxelles per modellare il nuovo Action plan in direzione favorevole ai professionisti siano arrivate dal fronte delle associazioni professionali, più libere di superare uno dei tabù o dei fraintendimenti che finora, nei fatti, avevano precluso l'accesso degli studi agli incentivi. Lo scontro sull'equiparazione tra professionisti e imprese ha funzionato come barriera alle agevolazioni per il mondo professionale. Ora, in modo laico, si mette tra parentesi il problema che ha visto per anni contrapposti l'Autorità Antitrust, il Parlamento di Strasburgo e gli Ordini. In modo costruttivo e con spirito pratico si considerano le professioni come realtà importanti del tessuto economico, essenziali per lo sviluppo. Per questo Bruxelles promette un Action plan sensibile anche alle necessità degli studi e l'accesso, attraverso le garanzie degli enti intermedi come possono essere le Casse di previdenza o i Confidi professionali, ai cofinanziamenti.

Ai professionisti - soprattutto ai giovani - si dà la chance di trovare alleati finanziari per sviluppare nuovi servizi alla clientela e aprirsi all'internazionalizzazione. Sfruttare questa possibilità farà bene non solo ai professionisti, ma anche ai clienti.

Mauro Pizzini

Bandi Ue più ritagliati sulle esigenze dei professionisti, accreditamento delle Casse professionali e dei consorzi fidi di Confprofessioni come intermediari finanziari per sostenere l'accesso al credito, migliore pubblicizzazione delle iniziative d'interesse per il settore.

Dopo l'ultimo tavolo tecnico, tenutosi a Bruxelles martedì scorso, sta assumendo contenuti concreti l'Action Plan sulle libere professioni, destinato a definire le modalità di erogazione ai professionisti dei fondi comunitari per il ciclo 2014-2020. L'iniziativa parte dall'equiparazione decisa dalla Commissione europea fra liberi professionisti e Pmi come motori per lo sviluppo economico e l'occupazione ed è stata avviata ormai da mesi

LE DIFFERENZE

Campoprese (Adepp):

«Nei vari Paesi ci sono sensibilità differenti.

In alcuni conta la formazione, in altri il microcredito»

dalla direzione generale Imprese e industria dell'organismo comunitario e dall'Associazione europea degli enti previdenziali dei liberi professionisti (Eurelpro), di cui è componente anche l'italiana Adepp.

Il primo nodo che si sta cercando di superare è quello di arrivare a linee di finanziamento più adatte ai professionisti. Un discorso che chiama maggiormente in causa Stati e Regioni, a cui spetterà il compito di rendere i professionisti fruitori degli incentivi. L'obiettivo, almeno in Italia, sarà anche quello di aumentare la capacità di spesa dei fondi Ue, che per il periodo 2007-2013 non ha superato il 40% dell'erogato complessivo.

«Finora - spiega Andrea Campoprese, presidente di Adepp e numero due di Eurelpro - se si dice che i fondi Ue erano già aperti ai professionisti si dice il vero, ma in concreto gran parte dei finanziamenti era tagliata esclusivamente sulle esigenze delle Pmi. Ora si cambierà rotta senza creare nuove linee di fondi, ma utilizzando quelli già esistenti come l'Fse (Fondo sociale europeo)».

L'incontro di martedì ha chiuso la serie di tavoli tecnici che hanno delineato le necessità specifiche dei professionisti e le

conclusioni, elaborate in un documento finale, verranno pubblicizzate, sempre a Bruxelles, a gennaio. Quanto emerso finora è che a livello di priorità negli interventi ci sono sensibilità diverse, non tanto al livello di Commissione Ue, quanto tra i professionisti di Paesi diversi, spesso non inquadrati in Ordini come avviene in Italia. «Pur in un clima fattivo - sottolinea Campoprese - c'è chi punta di più sulla formazione, chi è molto sensibile al tema del microcredito e chi, ancora, guarda in primo luogo ai canali di finanziamento. Su quest'ultimo fronte, e a puro titolo di esempio, si è ad esempio parlato di incentivi fino a 150mila euro per l'acquisizione di studi».

Alcune anticipazioni importanti sono arrivate anche sul tema del microcredito, con l'apertura da parte della Ue all'accREDITAMENTO delle Casse professionali e dei consorzi fidi dei professionisti (in Italia Fidiprof Nord e Fidiprof Centro Sud) come intermediari finanziari su cui veicolare i fondi Bei e Fei per controgarantire una parte di rischio e rendere possibili in tal modo migliori condizioni di finanziamento.

Soddisfatto del cammino finora percorso è Gaetano Stella, presidente di quella Confprofessioni che rappresenta una parte significativa degli oltre 2,5 milioni di professionisti italiani, 1,3 dei quali impegnati in attività libero professionale. «Il tavolo voluto dal vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani - evidenzia Stella, martedì a Bruxelles - sta cominciando a dare i suoi frutti, perché ha fatto capire il ruolo importante che i professionisti hanno a livello europeo, al pari delle Pmi, mettendosi al servizio del sistema economico. Quelle offerte dall'Europa saranno opportunità da cogliere appieno».

L'ultima considerazione del responsabile di Confprofessioni è strettamente collegata alla pubblicizzazione dell'iniziativa tanto fra i professionisti quanto fra le amministrazioni pubbliche: un fronte su cui sta lavorando alacramente anche l'Adepp. Ne sono esempi il convegno sul tema organizzato stamane a Roma presso l'Ente nazionale di previdenza e assistenza di medici e odontoiatri (via Torino 38, dalle ore 9.30) e quello, analogo, in programma il prossimo 27 novembre, sempre a Roma, nella sede dell'Ente nazionale previdenza ed assistenza veterinari.

In sintesi

IL PROGETTO
Con l'Action Plan dedicato alle libere professioni, la Commissione europea sta lavorando da mesi al progetto di equiparazione dei professionisti alle piccole e medie imprese sul piano dei fondi a sostegno e degli incentivi in quanto motori entrambi per lo sviluppo economico e l'occupazione. Dopo una serie di tavoli tecnici di approfondimento, un documento finale contenente le iniziative prese verrà presentato a Bruxelles il prossimo gennaio

I FONDI
Sulla carta già adesso i liberi professionisti sono in grado di accedere ai fondi comunitari. Ora come ora, tuttavia, le linee di finanziamento sono disegnate soprattutto sugli interessi delle Pmi. Con il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, la Commissione europea è intenzionata a rendere l'accesso ai fondi, strutturali e non più fruibile per i professionisti sulla base di iniziative da sviluppare anche a livello di singoli Stati e regioni

IL CREDITO
Uno dei temi più caldi in discussione durante i tavoli tecnici di Bruxelles, oltre alla formazione, è stato quello del microcredito. Su questo fronte si è registrata un'apertura della Ue all'accREDITAMENTO delle Casse professionali e dei consorzi fidi dei professionisti come intermediari finanziari su cui veicolare i fondi Bei e Fei per controgarantire una parte di rischio e rendere tal modo possibili in tal modo migliori condizioni di finanziamento

Il nuovo lavoro. Quando la legge fatica a tenere il passo del mercato

Tirocini senza previdenza

Luisa Tadini
Michele Tiraboschi

Il sistema previdenziale italiano ha sempre mostrato una lenta e faticosa capacità di adattamento all'evoluzione del mercato del lavoro. Così è stato, in un recente passato, per le nuove tipologie contrattuali della legge Biagi. Così è, oggi, per stage e tirocini, che pure monopolizzano i percorsi della lunga transizione dalla scuola al lavoro di moltissimi giovani.

Stage e tirocini hanno fatto ufficialmente ingresso nel nostro ordinamento con la legge Treu del 1997. Sino a oggi sono però rimasti privi di adeguata tutela previdenziale. Una prima timida apertura, in questa direzione, si rinviene nelle linee-guida di attuazione della legge Fornero.

Fermo restando l'obbligo di copertura assicurativa per infortuni sul lavoro e responsabilità civile verso i terzi - già previsto dalla legislazione previgente - le linee-guida Fornero aggiungono ora che il tirocinante anche il diritto alla sospensione del percorso formativo in caso di maternità o malattia lunga (di durata pari o superiore a

un terzo dello stage). Il periodo di sospensione non concorre al computo della durata complessiva del tirocinio.

La novità più problematica, in termini previdenziali, attiene invece all'obbligo del riconoscimento di una «congrua indennità», non inferiore a 300 euro lordi mensili, qualificato come reddito assimilato a reddito

LA QUESTIONE

Con il passaggio al sistema contributivo resta da valutare l'utilità di una tutela pensionistica

da lavoro dipendente (articolo 50 del Dpr 917/1986, il Tuir).

È dubbio se l'erogazione di un compenso per la «prestazione resa» dal tirocinante determini un versamento contributivo, con il conseguente riconoscimento di una minima tutela pensionistica. Cosa che avviene, per esempio, con i buoni lavoro della legge Biagi per brevi prestazioni di natura accessoria non riconducibili a un for-

male contratto di lavoro come del nostro sistema previdenziale.

L'articolo 12 della legge 153/1996 ha previsto che le voci da assoggettare a prelievo contributivo corrispondano a tutto ciò che il lavoratore riceve dal datore di lavoro in denaro o in natura («in relazione al rapporto di lavoro» e, dunque, alla prestazione resa). Il fatto che l'indennità sia considerata reddito imponibile ai fini fiscali non depone in nessun senso: la coincidenza tra retribuzione imponibile ai fini fiscali e retribuzione imponibile ai fini previdenziali e assicurativi è, infatti, solo tendenziale e non automatica. Incide, per contro, il processo di «contrattualizzazione» dei tirocini extracurricolari, cui il legislatore nazionale e le relative regolazioni regionali assegnano ora chiare funzioni di inserimento occupazionale a scapito della componente formativa in senso stretto.

Su un piano formale, il tirocinio non è un contratto di lavoro ma, ancor più dopo le linee-guida Fornero, dà indubbiamente luogo a un rapporto giuridico oneroso di scambio. Ed è noto, al riguardo, come l'evoluzione

Il Sole-24 ORE

SU INTERNET
L'osservatorio sui fondi europei

L'ambizione della Commissione per il prossimo bilancio Ue è spendere in modo diverso, con più enfasi sui risultati e sull'efficacia, concentrandosi sulla realizzazione del programma generale Europa 2020. Nella sezione Impresa e Territorio del Sole 24 Ore, un osservatorio, sempre aggiornato con tutte le informazioni sui nuovi finanziamenti diretti per la programmazione 2014-2020

www.ilssole24ore.com